



DAL PROGRAMMA ESCURSIONI 2024

Le Fortificazioni in Aspromonte

Domenica 28 gennaio

La Fortezza di Rocca D'Armenia

Tempo: Ore 4.30

Dislivello: da 190 m. a 280 m. s.l.m.

Comuni: Bruzzano

Accompagnatore A.E.V.: Santo Panzera

Difficoltà: E - Escursionistico

Località: Bruzzano Vecchio

Punto d'acqua: Sì

Distanza: Km 8

Come arrivare:

Al Km. 66 della S.S.106 Jonica (E 90) imboccare il bivio per Bruzzano Zeffirio e percorrere la provinciale lungo l'argine sx della fiumara Bruzzano che conduce, dopo 4 Km., a Bruzzano Zeffirio. Attraversare il paese seguendo l'indicazione per Motticella e, percorsi altri 2,4 Km., si devia a dx. seguendo l'indicazione Arco di Trionfo, Rocca Armenia, Castello feudale, Anfiteatro ora vicinissimi.

Rocca Armenia

Con la sua maestosa presenza è saldamente ancorata ad una storia intessuta da tristi esodi, strenue difese, difficili conquiste, profonde trasformazioni e vivace vita signorile. La sua denominazione deriva da un nucleo di profughi di origini siriano-armene che, nel 627 d.C., dopo l'invasione persiana dell'Impero Bizantino, fuggì dall'Oriente, trovando su tale rupe sicuro rifugio. Fu distrutta da due successive invasioni saracene nel 925 d.C. ad opera del primo ministro del califfo di Sicilia Giaffar-Ibn-Ubayd e nel 952 d.C. ad opera dell'emiro di Sicilia Al-Hasan, approdati nel porto di Capo Bruzzano. Gli abitanti superstiti si dispersero nell'entroterra, creando i casali di Motta Bruzzano (Motticella), il Salvatore (Casalnuovo), Ferruzzano, Petracore. Ricostruito in due siti distinti, uno nei pressi dell'abitato prima distrutto e l'altro in prossimità di Capo Bruzzano, fu un centro molto importante nel periodo bizantino e perse importanza nel periodo angioino quando il feudo fu smembrato. La fortezza di Rocca Armenia, dopo aver tenacemente resistito per secoli ai colpi demolitori dei pirati turchi ha ceduto, stremata, ai violenti terremoti verificatisi nel 1783, nel 1907 e nel 1950 che ne hanno determinato l'evacuazione, per cui la triste storia di diaspora non si è arrestata, interessando anche gli antichi centri di Ferruzzano, Brancaleone e Precacore, sui quali aleggiano tristi gli spiriti degli antenati armeni. Il sito archeologico Rocca Armenia, dall'ottobre 2023, è oggetto di un intervento di riqualificazione nell'ambito del laboratorio di innovazione tecnologica sul recupero e valorizzazione dei beni culturali e dei Borghi abbandonati.

Motticella

Frazione di Bruzzano che sorge sul bordo del torrente Bampalona o Torno ed è dominata dal maestoso Monte Scapparone (1038 m. s.l.m.). Il termine che identifica il Borgo fa riferimento alla "Motta", tipica fortificazione normanna, con il significato di piccola fortificazione; il luogo della fortificazione viene indicato dove sorge la casa Talia, oggi in rovina, chiamata "castello". Analizzando il nome del nucleo più antico del paese, "Zimbariu", risalta che la sua origine è molto più antica come testimoniano le tracce di insediamenti greci rinvenuti ad Arseni nel Comune di Staiti e S. Domenica nel Comune di Ferruzzano, siti vicini a Motticella. Attualmente vi vivono stabilmente poco più che una manciata di abitanti, per lo più anziani, dediti con passione e determinazione all'agricoltura ed alla pastorizia.

Descrizione Sentiero

L'itinerario ha inizio dall'anfiteatro posto ai piedi del castello, seguendo la strada asfaltata che scende a sx, per circa 100 m., per poi deviare a dx su una carrabile che procede in discesa per circa 200 m. fino a

trasformarsi in un sentiero che si snoda a sx, consentendo di attraversare agevolmente due avvallamenti in stretta successione del torrente Trapani ed intercettando, dopo una breve salita, una sterrata carrabile. Si devia a dx procedendo in salita lungo la carrabile che con ampi zig-zag conduce al cancello del giardino di bergamotti dell'azienda Sculli-Crea in prossimità del quale si devia a sx immettendosi in un sentiero che, prima in piano e poi in leggera salita, fiancheggiato a dx dalla recinzione dell'agrumeto, procede agevole tra rade querce ed aree soggette a ripetuti incendi, come testimoniano i fusti anneriti di cisto, fino a condurre ad un complesso di case rurali tra le quali svetta maestosa un'antica torre campanaria adibita a colombaia. Il sentiero procede agevole, prima in piano nella radura un tempo coltivata ad ulivi e poi in salita tra bassi cisti, fino a condurre ad un poggio panoramico che consente una visione a 360 °. Agli occhi dell'escursionista si aprono scorci paesaggistici mozzafiato su evidenti segni di dissesto idrogeologico (Frana di Varella e Gorne), sulle antiche e sincere testimonianze di secolari fatiche e saggia operosità di un'azione antropica per molti versi caparbia. Si ha modo di constatare con evidenza l'assetto produttivo del territorio e la sua evoluzione nel tempo:

le zone montane dove un tempo mani ruvide e sapienti, con grande fatica e caparbia, attraverso l'edificazione di muri a secco (armacere), hanno strappato ai declivi piccoli appezzamenti (rasule) coltivati ad ulivi e viti, ora sono completamente abbandonate, in preda ad incendi e ridotte a pascolo brado; negli ampi pianori in abbandono appaiono in bella mostra i ruderi di monasteri basiliani e di grandi caseggiati rurali, testimoni parlanti della floridezza economica del tempo che fu; nel fondovalle, lungo il corso della fiumara Bruzzano, risaltano lussureggianti i bergamotteti, vero e proprio punto di forza dell'economia agricola di quest'area.

E proprio qui che negli anni 50-60 il profumo del gelsomino intrecciava il destino economico dell'intero territorio (Costa dei Gelsomini), che aveva come protagoniste indiscusse le forti e laboriose gelsominaie.

Il sentiero procede ampio, prima in leggera salita e poi in piano, fino a giungere alla Rocca di San Fantino o Phantino che richiama all'esistenza di un monastero basiliano. Tale monolite di arenaria che si erge in forma di dito ammonitore, domina silenzioso la vallata con aria misteriosa e sinistra, in quanto vi aleggiano ancora le leggende di un tesoro nascosto protetto da una maledizione. Ai piedi della Rocca di San Fantino possiamo ammirare due magnifici palmenti rupestri scavati nella roccia. Si imbocca poi una carrabile che, procedendo prima in piano e poi in discesa, conduce al sito dei "Bagni Termali" dove, da una fenditura di roccia, sgorga un'antica sorgente di acque solforose-clorurate-calciche, le cui proprietà benefiche erano ben note ai monaci bizantini che in tale sito, attraverso l'edificazione di apposite vasche per l'uso terapeutico dei fanghi, curavano ogni male.

Dai bagni Termali, procedendo agevolmente in discesa lungo la strada carrabile che si snoda tra aree boscate ad eucalipti ed altre coltivate ad ulivi, si giunge all'abitato di Motticella. Si percorre poi la strada provinciale 196 in direzione Bruzzano per alcune centinaia di metri, per poi deviare a sx. verso la chiesetta bizantina dell'Annunziata. Si procede lungo la strada, prima in asfalto e poi sterrata, fino ad immettersi nella "Strada Consolari", una via romana di lunga percorrenza per Reggio Calabria attraverso i Campi di Bova, scavata nella roccia, che si snoda prima in discesa e poi in leggera salita, fino ad intercettare prima il breve sentiero e poi la carrabile che riconducono all'anfiteatro della Rocca Armenia, punto di partenza dell'escursione.

Referente Escursione e Accompagnatore A.E.V.: Santo Panzera Tel. 3403885483